

STRATEGIE DI RETE PER L'ECONOMIA SOLIDALE

Verona, 19 ottobre 2002



Atti del seminario promosso dal Gruppo di Lavoro Tematico
"Impronta Ecologica e Sociale" della Rete di Lilliput

INDICE

PROGRAMMA

UNA SINTESI

RELAZIONI

Piccole esperienze o cambiamenti di rotta? (Francuccio Gesualdi)

Verso un'economia altra (Mauro Bonaiuti)

APPUNTI

MATERIALI

Un percorso da tracciare

Una prospettiva strategica (Andrea Saroldi)

Possibili elementi per costruire (in Italia)

Reti di economia solidale nel mondo

- Una prima mappa
- Linee di azione
- L'economia solidale in Cile (Luis Razeto)
- Breve descrizione di GRESP

Tessendo reti di economia solidale (Euclides Mance)

SALUTI

La redazione di questo fascicolo è a cura di Davide, Mauro Seventi e Andrea Saroldi.

Correzioni o completamenti possono essere inviati a Andrea Saroldi (cocorico@inrete.it).

I testi possono essere riprodotti citando la fonte.

Aggiornamento del 26 ottobre 2002.

PROGRAMMA

INTRODUZIONE

- . Presentazione dei partecipanti (tutti)
- . Perché siamo qui, obiettivi della giornata (Andrea Saroldi)
- . Breve panoramica sulle realtà esistenti in Italia

ESPERIENZE DI RETI

- . Le Terre della Grola e Macramè (Luigi Aldrighetti - Le Terre della Grola, Rossella De Vecchi - MAG Servizi)
- . L'economia di comunione (Giampietro Parolin)
- . Altre esperienze (dai partecipanti)

SIGNIFICATI E PRATICHE

- . Piccole esperienze o cambiamenti di rotta? (Francuccio Gesualdi - Centro Nuovo Modello di Sviluppo)
- . Quali significati ricaviamo da queste esperienze? Quali caratteristiche comuni? Quali pratiche desideriamo per una rete di economia solidale? (discussione e compilazione di un questionario da parte dei partecipanti)

PRANZO

UN PIZZICO DI TEORIA

- . Verso un'economia "altra": caratteristiche e dinamiche dell'economia solidale (Mauro Bonaiuti, Università di Modena e Reggio Emilia)

LE RETI DI ECONOMIA SOLIDALE NEL MONDO

- . Cosa fanno e come si stanno muovendo (Andrea Saroldi)
- . Una prospettiva vista da Sud (lettura di un testo preparato appositamente da Euclides Mance della Rete Brasiliana di SocioEconomia Solidale)

COME CI VOGLIAMO MUOVERE

- . Proposta di creazione di un gruppo di lavoro sulle reti di economia solidale con questi compiti (Mauro Serventi):
 - comunicazione verso l'esterno;
 - stimolo per creazione, analisi e valutazione di esperienze di reti locali;
 - definizione di un progetto per la creazione di un centro di servizi;
- . Verifica dei compiti del gruppo di lavoro (tutti).

ANALISI DEI QUESTIONARI

- . Dall'analisi dei questionari quali caratteristiche operative sono condivise e quali no

CONCLUSIONI

- . Per continuare
- . Saluti dalla rete spagnola REAS (Carola Reintjes)

UNA SINTESI

Al seminario hanno partecipato circa 130 persone provenienti da diverse realtà: finanza etica, Botteghe del Mondo, commercio equo e solidale, GAS, Nodi Lilliput, cooperative, cooperative sociali, turismo responsabile, assicurazioni, informazione.

All'inizio Andrea Saroldi ha raccontato il percorso avviato dal GLT Lilliput Impronta che ha portato a questo seminario, preparato insieme a diverse realtà in un precedente incontro a Bologna.

Sono anche stati ricordati gli obiettivi dell'incontro che sono il lancio di una ipotesi di lavoro che vede nella costruzione di reti di economia solidale uno strumento importante per rafforzare ed espandere le esperienze di "altreconomia" di cui disponiamo.

In questa prospettiva, lo scopo del seminario è verificare l'interesse e le disponibilità e decidere come partire in questo percorso che intende applicare la strategia lillipuziana alla tessitura di reti economiche.

Come deciso nell'incontro preparatorio di Bologna, si è quindi partiti dal racconto di alcune esperienze. In particolare sono state raccontate l'esperienza delle Terre della Grola da parte di Gigi Aldrighetti, il progetto Macramè da parte di Rossella De Vecchi e quindi l'economia di comunione (www.edc-online.org) da parte di Giampietro Parolin.

Sono state quindi citate altre esperienze da parte dei partecipanti tra cui la proposta di una Rete Bioregionale, quella di spostare risorse dal mercato allo sviluppo della campagna (ARI), la presentazione di Proutist Universal (www.prout.it) presente in 80 paesi con progetti locali per l'autosufficienza dei territori, la realizzazione di SW libero a Torino, la proposta di un sistema per la distribuzione delle merci.

A questo punto Francuccio Gesualdi del Centro Nuovo Modello di Sviluppo ha identificato sei elementi comuni tra le diverse esperienze:

- una economia partecipata e democratica
- una economia che include
- una economia delle relazioni umane
- una economia equa e nonviolenta
- una economia dei diritti
- una economia sostenibile

sostenendo che dobbiamo essere noi ad occuparci di progettare e sviluppare questa nuova economia.

Sono quindi stati distribuiti dei questionari per valutare il tipo di realtà rappresentate e come i partecipanti immaginano i futuri nodi di una rete di economia solidale.

Dopo l'ottimo pranzo a buffet, preparato dal gruppo di Verona con cibi biologici, siamo passati alla parte teorica in cui Mauro Bonaiuti ha analizzato le caratteristiche fondanti dell'economia "classica" neoliberista contrapposte a quelle dell'economia solidale.

Abbiamo quindi svolto una panoramica sulle diverse reti di economia solidale nel mondo, con un accenno alla loro nascita e sviluppo in Cile e Perù. Annamaria del GAS di Fidenza ha riassunto il

messaggio di Euclides Mance di Curitiba scritto appositamente per questo incontro in cui vengono analizzate la situazione del Brasile e la nascita della rete brasiliana di socioeconomia solidale, e in cui vengono forniti alcuni consigli su come sviluppare reti di questo tipo.

Dopo l'analisi delle risposte ai questionari si è quindi passati ad una parte assembleare per verificare l'interesse a partire su questo tipo di ipotesi. I presenti, pur con accenti diversi, hanno confermato l'utilità di ragionare insieme in questa prospettiva. Mentre alcuni hanno segnalato la necessità di approfondire e sistematizzare la riflessione teorica, altri hanno sottolineato la necessità di sperimentare circuiti economici locali (distretti) creando in questo modo degli esempi. Molto hanno segnalato la richiesta di non creare strutture o impegni aggiuntivi.

E' stato quindi creato un gruppetto di lavoro su base volontaria che ha lo scopo di preparare una proposta di programma operativo sulle reti di economia solidale a partire dalle opinioni, esperienze e progetti raccolti durante l'incontro. Il progetto preparato da questo gruppetto sarà discusso e avviato in un prossimo incontro allargato fissato per sabato 11 gennaio 2003 a Bologna.

Didier Bodin ci ha quindi presentato una proposta di formazione per i nodi Lilliput sui temi del rapporto con il cambiamento ed i sistemi di scambio non-monetari. Infine, Carola Reintjes della rete spagnola REAS ci ha portato i suoi saluti presentandoci la sua realtà di rete di reti.

PICCOLE ESPERIENZE O CAMBIAMENTI DI ROTTA?

Francuccio Gesualdi
Centro Nuovo Modello di Sviluppo

(Sintesi non rivista dall'autore)

Stiamo assistendo, in Italia e nel mondo, allo sviluppo di molte iniziative nel campo della finanza, del commercio, dell'acquisto e consumo critico, nel sociale ecc.

Contemporaneamente è venuta anche crescendo la consapevolezza che le proposte "un mondo diverso è possibile" o "un mondo diverso è in costruzione", partite da Porto Alegre, potranno concretizzarsi se sapremo presentare un'alternativa possibile, concreta e "attraente".

È giunto il tempo, di conseguenza, di verificare se tutte le proposte e le iniziative sono "schegge autonome" o se sono o possono essere parte di un tutto.

Quali significati ricaviamo da queste esperienze? Quali caratteristiche comuni? Quali pratiche desideriamo per una rete di economia solidale?

A tal fine segnalo, sinteticamente, alcuni punti.

1) Voglia di partecipare, di protagonismo, di costruire una **democrazia economica**.

La nostra vita dipende sempre più dalle decisioni prese da altri. Sono altri che producono il lavoro, sono altri che dettano le regole del commercio, sono altri che impongono le nostre scelte alimentari, i nostri vestiti, l'organizzazione stessa delle nostre città, i nostri trasporti, la nostra salute ecc.

Sono altri che decidono quali aziende aprire, quale agricoltura, quale industria, quali servizi ecc. È il **capitale**, e solo il capitale, in modo sempre più aggressivo a prendere le decisioni.

Noi, al contrario, vogliamo un'**Economia delle Persone** perché siamo convinti che ciò che conta non è il denaro, ciò che conta davvero è la gente!

Occorre quindi iniziare a proporre iniziative che puntino alla riconquista di spazi di autodeterminazione. Si può favorire la produzione locale o, primariamente, affermare la necessità di iniziare a **produrre ciò che serve**. Questa è un'eresia per il mercato! Occorre passare dai bisogni alla produzione per contrastare il ciclo perverso che, al contrario, parte dalla produzione per arrivare a bisogni spesso falsi o precostituiti.

2) Un'Economia che INCLUDE. Vogliamo un'economia che include tutti.

Come sappiamo, il profitto di un'azienda, è legato al rapporto tra costi e ricavi: occorre minimizzare il primo per aumentare il secondo. Per ridurre i costi si tende a ridurre al massimo tutte le sue componenti e, in particolare oggi, i costi ambientali ed il costo del lavoro. Questo processo produce i disastri a cui tutti ormai assistiamo e spinge a ridurre o, ove possibile, eliminare, le regole di salvaguardia del lavoratore. Mentre fino a qualche anno fa il sistema riteneva di poter coesistere con le regole di difesa del lavoratore ed un certo tipo di welfare, oggi preferisce, o meglio, è in condizione di trattare il lavoro come pura merce. Come tale, perciò, è sottoposta alle regole della concorrenza e a tutte le altre regole del mercato. È assolutamente rotto il collegamento tra il lavoro e la persona (uomo, donna, bambino, immigrato...) che lo produce.

Dobbiamo perciò affermare con forza che il lavoro è la massima ricchezza che una persona possiede e che solo col contributo di TUTTI il sistema sociale potrà svilupparsi positivamente!

3) Voglia di costruire un'Economia delle RELAZIONI UMANE.

All'interno di questo sistema ciascuno di noi viene considerato singolarmente. Quest'economia è tipicamente "personalistica" in cui ognuno è valutato in quanto lavoratore, consumatore utente ecc... Ciò induce la produzione a sfornare prodotti per queste categorie e a solleticarne gli appetiti o la propensione all'acquisto.

Ma non è assolutamente vero che tutti i prodotti sono uguali, come dice il mercato! Anche questo dogma del mercato è falso! Lo stesso tipo di pane è diverso a seconda della storia che ha alle spalle! Ciò può diventare un elemento importante, ed in parte sta già avvenendo, nella definizione della qualità dei prodotti!

4) Un'Economia Equa e Nonviolenta.

Ora c'è un'economia squilibrata. Sappiamo tutti molto bene che la povertà sta dilagando, sappiamo bene che dietro ai numeri ci sono persone che soffrono e vite con grandi disagi. La povertà è ormai entrata anche da noi: il 12 % degli italiani vive alla soglia della povertà. E' l'altra faccia della ricchezza e della protervia che ormai caratterizza tutte le nazioni "svilupate" del mondo ed in particolare gli 8 "grandi". Tutti i potenti stanno arraffando le risorse del mondo aumentando la forbice tra un piccolo numero di arricchiti ed una marea di impoveriti (non poveri ma impoveriti). Sappiamo che il 16% della popolazione pappa l'84% delle risorse. Questo sistema impone il suo disordine solo se dispone di una potente macchina poliziesca-militare.

Chi ha possibilità le mantiene, crescono i sistemi di sicurezza, i ricchi si sentono subito in allarme, vogliono le guardie, guardiamo le ronde nei quartieri, e a livello mondiale i forti spazzano via i diritti, la verità è che vogliono mettere le mani sulle risorse!

Questa che stiamo affrontando è la strada maestra per costruire un mondo pacifico, quella del commercio equo e solidale, dei bilanci di giustizia, che rispettano i limiti del pianeta.

5) Abbiamo voglia di un'Economia solidale, dei DIRITTI.

Sappiamo tutti che la concorrenza è un pilastro del libero mercato, in cui essa dovrebbe far emergere il prodotto o il servizio "migliore". Oggi, tuttavia, la stessa concorrenza è deteriorata, oggi fa emergere **non il migliore ma il più forte!** Ciò sta producendo aberrazioni tali da non trovare riscontri nella storia dell'economia. Oggi, per chi ha soldi, è possibile trovare tutto, anche la carne umana (il mercato degli organi è floridissimo!) E per chi i soldi non li ha?

Un caso emblematico è costituito, ad esempio, dal Messico che, fino a qualche anno fa, godeva di un'impreditoria locale quasi autosufficiente, in grado cioè di produrre beni e servizi per i messicani stessi. Con l'avvento della zona di Libero scambio, sancita dall'accordo "Nafta" (Nord America Free Trade Area), gli USA hanno invaso il mercato del Messico con prodotti a basso costo (e spesso di bassa qualità) facendo miseramente fallire quasi tutte le imprese messicane. Si sono persi milioni di posti di lavoro e, in sostituzione, sono entrate le cosiddette "maquilladoras" imprese che operano l'assemblaggio di componenti di provenienza straniera (spesso gli USA stessi o l'Europa o l'Asia) con uno sfruttamento grandissimo della mano d'opera locale e la quasi totale eliminazione dei sindacati e del "welfare" in genere.

Che fare? Occorre riaffermare con forza, perché profondamente vero, che dietro a ogni posto di lavoro c'è una Persona e che solo la Solidarietà è in grado di ribaltare i valori del patto sociale per affermare che tutte le persone hanno dei diritti inalienabili quali il diritto al cibo, alla salute, al trasporto, ad accedere alle conoscenze ed alle informazioni. Tutto ciò è possibile solo con un grande patto

sociale che passa per la solidarietà quindi per il principio di reciprocità. Forse allora occorre pensare ad un salario di esistenza!

6) Un'Economia SOSTENIBILE.

Ha valore solo ciò che ha un prezzo e quindi solo ciò che può essere venduto. Ciò fa sì che tutto ciò che è accessibile a tutti non sia vendibile e quindi sia "disprezzabile" ai fini del mercato. Questo ha prodotto la situazione attuale per quanto riguarda i beni dell'umanità: acqua, aria, clima.... Per poi assistere al tentativo in atto in questi tempi di privatizzare ad esempio l'acqua con il falso intendimento della sua salvaguardia. Per impedire poi limitazioni del profitto, ci vogliono far credere che la crescita è infinita con il conseguente sfruttamento illimitato delle risorse ed il degrado esponenziale del pianeta e della vita. Questi meccanismi vogliono crescere, c'è un istinto per la crescita, vogliono farci credere che le leggi economiche sono al pari delle leggi naturali, ci sono istinti di crescita continua, ma crescita fino a quando? Non si sa, all'infinito. Tutto ciò intacca i processi naturali.

Successivamente a queste affermazioni, poi, occorre cercare di intravedere attraverso quali strumenti potrà essere possibile un'alternativa (perché, visto che così non è possibile procedere anche solo per i limiti fisici del pianeta, un'alternativa diventa una necessità!). Gli strumenti che l'umanità ha oggi disponibili, comunque, sono molti e di notevole qualità: è possibile mantenere stili di vita di totale dignità in un mondo più equo e con la coscienza del limite! La tecnologia, ad esempio, messa al servizio di tale fine, può aiutare notevolmente. Occorre favorire lo sviluppo di PROGETTI LOCALI in cui la produzione si confronta col territorio, ne recupera le caratteristiche di fondo e ne esalta i requisiti, instaurando processi compatibili e generatori di vero sviluppo. Ciò permetterà, tra l'altro di avvicinare il mondo della produzione al mondo del consumo e viceversa.

Proposte

Rete per il lancio di messaggi solidarietà sostenibile per la definizione di patti sociali e per l'equità. Prender coscienza che si sta svolgendo un'attività politica che ha lo scopo di affermare la dignità delle singole persone e di favorire lo sviluppo armonico dei territori in cui abitano. Se riuscissimo ad affermare, a dare un senso politico alle nostre iniziative. Guardando un po' più in là ci chiediamo come trasferire le nostre esperienze da livello micro, a livello di sistema o è possibile attuarle solo a livello micro?

Non esiste solo questo sistema (al contrario di quanto affermano alcuni economisti con la sigla TINA "There is no alternative" cioè, esiste solo questo sistema).

Dobbiamo cominciare a riconoscere il senso del limite, dobbiamo diventare capaci di ridurre, siamo cresciuti troppo, siamo ingrassati troppo! Dobbiamo metterci a dieta e non sono in gioco solo i nostri stili di vita.

Noi mettiamo in discussione i meccanismi di funzionamento dell'economia! Dobbiamo porci due domande:

- che ne sarà dell'occupazione se noi produciamo di meno? Visto il nostro tipo di economia, infatti, la riduzione di produzione genera automaticamente disoccupazione; il consumo produce la funzione virtuosa di sostegno all'occupazione. Se noi sosteniamo un'economia del limite, guidata dal principio della sobrietà, dobbiamo confrontarci necessariamente col problema della creazione dei posti di lavoro!
- come fare allora a garantire i servizi essenziali? Noi paghiamo le tasse e riceviamo servizi. C'è un nesso inscindibile tra flusso fiscale e servizi. Il flusso fiscale dipende dalle aliquote. Siccome però tutti i governi vogliono ridurre le tasse sono costretti ad aumentare la massa tassabile per mantenere i servizi.

Questo è il nodo: in una economia del limite i meccanismi del mercato non funzionano più e noi dobbiamo inventarne di nuovi! Se vogliamo un mondo diverso dobbiamo, nel produrre progetti locali, dare risposte concrete a queste domande sul governo dell'economia. Dobbiamo inventare noi queste risposte!

Bisogna quindi tenere d'occhio:

- . la sobrietà, l'economia non deve crescere, ma anzi si riduce
- . l'occupazione
- . i diritti fondamentali per tutti

Per questo dobbiamo orientarci alla progettazione:

Chi si deve assumere questa enorme responsabilità? La politica? con i partiti della sinistra? il sindacato? No, ce la dobbiamo assumere noi!

VERSO UN'ECONOMIA "ALTRA"

Caratteristiche e dinamiche dell'economia solidale

Mauro Bonaiuti
Università di Modena e Reggio Emilia

(Sintesi non rivista dall'autore)

Relazione economia-ecologia.

Secondo l'economia in voga ci sono alcuni principi chiave:

Utilitarismo

- Il benessere è associato al consumo di beni e servizi. L'economia tende a massimizzarlo.
- Principio di razionalità strumentale: dato **un**obiettivo, l'economia si occupa di come fare per conseguirlo.
- Il principio di razionalità (razionalità strumentale) è all'opposto di una saggezza sistemica.

Individualismo

- L'unità fondamentale è l'individuo, mosso da self-interest. Ciò esclude ogni soggetto associato (come ad esempio i Gruppi d'Acquisto). Presuppone che l'individuo, nel consumare i beni, si preoccupa solo del proprio tornaconto personale.
- Le logiche sistemiche sono escluse da questo approccio.

Naturalismo o universalismo

- Le idee economiche valgono per tutti ed in tutti i luoghi. Chi è diverso si deve uniformare.
- E' applicato per quanto riguarda le leggi economiche nei riguardi di tutto

L'economia solidale

- si fonda sul principio di **reciprocità**, che presuppone una relazione dare-ricevere;
- **non è individualistica**: opera con soggetti sociali, gruppi, reti di gruppi (quindi contraddice il self-interest);
- vuol essere **radicata** nel **territorio** (progetto locale);
- ha una fondazione antropologica (più dell'economia neoliberista);
- l'economia solidale aumenta gli spazi di **libertà** di ciascuno della società civile, per questo si può dire liberale, anzi di più.

Il settore tradizionale nell'economia pre-industriale puntava su una produzione autarchica, l'autoproduzione; dopo l'industrializzazione, l'economia di mercato ha

prevalso e quando l'economia di mercato si è espansa oltre un certo limite allora come reazione si è sviluppato lo Stato Sociale, il Welfare State.

L'economia solidale dalla sua, intrattiene un rapporto con il settore privato tramite la vendita, con il settore pubblico tramite le sovvenzioni e con la società civile. Da essa trae il principio di reciprocità. L'economia solidale, infatti, è inglobata nella società civile.

Per Tush l'economia si è resa autonoma dalla sfera sociale e politica, anche oggi c'è chi pensa che l'economia solidale debba essere autarchica e autoprodurre, chi pensa si possa basare sulle sovvenzioni, c'è chi ritiene (Tush) debba essere nicchia, c'è invece chi pensa che possa contaminare positivamente le economie di mercato (Zamagni).

Bisogna dinamizzare il modello (triangolo), delle relazioni tra Società Civile, Stato, Privati e Economia Solidale, occorre renderlo evolutivo, ma dove ci porta?

Con l'economia classica si assume la razionalità meccanica, azione-reazione, ma si occultano alcuni aspetti. Il requisito fondamentale è l'efficienza: minimizzare i costi, massimizzare i profitti.

Nasce un ciclo: profitti - nuovi investimenti - progresso tecnologico - nuovi profitti, ecc... Chi ha, avrà sempre di più. L'efficienza porta chi ha ad avere sempre di più: è la forbice del reddito.

Sia Keynes, sia il neoliberismo pensano che col tempo l'economia trasudi verso la società civile, così da riequilibrarsi, ma il modello (di cui ci sono casi da chi è partito prima: Europa) è ancora valido?

Oggi le differenze tecnologiche sono tali per cui una minoranza può produrre per il mondo intero. Ci rimettono sempre i soggetti meno avvantaggiati (siano essi Stati o singoli individui).

Tush si domanda in che modo l'Economia Solidale (che qui è un feedback negativo) rappresenta una risposta, controbilancia?

Nell'economia solidale c'è un meccanismo di redistribuzione, ma soprattutto la logica è diversa perché vale il **principio di reciprocità** per cui si instaura un vero e proprio meccanismo nuovo.

Nel rapporto tra sostenibilità economica e sostenibilità sociale, **l'economia solidale, in quanto produttore di beni relazionali, si pone come l'unica sostenibile nel lungo periodo.**

I suoi sono prodotti in cui l'utilizzo di materie prime ed energie è minimo. Essa produce fundamentalmente valore (si ricordi che la produzione di valore è diversa dalla produzione in termini fisici, basti pensare ad alcune regole della termodinamica ed in particolare alla seconda legge che afferma che in ogni trasformazione la materia si degrada e non è possibile riciclare tutta l'energia e la materia utilizzate).

Non crediamo ai discorsi sul riciclaggio completo.

Il valore **nell'economia solidale si produce in valore**, e ciò non coincide con la produzione dei beni fisici ma principalmente nei beni relazionali.

Con la new-economy si credeva di attuare una dematerializzazione dell'economia, ma in assoluto, oggi, si consuma più materia ed energia.

L'economia solidale non nasce oggi: Laville nel 1848 cita già esperienze in Francia

prima del 1848, in Germania e in Inghilterra, poi la faccenda si chiude dopo i morti del '48.

Nell'autobiografia di Gandhi si presenta un mondo pieno di iniziative, un fiorire di associazionismo, ma sappiamo com'è finita la prima globalizzazione, dall'800 alla prima guerra mondiale. Il secondo tentativo di riportare il liberismo chiuso nel '29 e che poi il terzo Reich.

Ora la politica sta tornando sull'economia in modo forte, quasi autoritario e di questo dobbiamo avere timore!

Qualche strumento pratico:

L'economia solidale deve essere **ricca di**

- **qualità,**
- **diversità**
- deve essere in grado di utilizzare la **concorrenza per creare diversità**, come avviene nei sistemi viventi. Nei sistemi omogenei la concorrenza spinge verso l'omologazione e lo sfruttamento: basti prendere l'esempio della produzione di scarpe. Le varie aziende produttrici si combattono a suon di capitali investiti in pubblicità (vedi il contratto di Michel Jordan o di qualche giocatore di calcio). Ciò produce la necessità di taglio di altri costi, tra cui il lavoro, le protezioni ambientali, le materie prime ecc... La competizione verso il basso, intraspecifica, favorisce il peggiore. Ciò è evidente con il fenomeno del dumping sociale (non pago...).

Nell'economia solidale inserendo nel prodotto una qualità relazionale si rende il bene **unico**. Esso infatti contiene il sapere, la storia del suo percorso, ecc.. e tutto ciò fa differenza.

APPUNTI

Perché siamo qui, obiettivi della giornata (Andrea Saroldi)

Riassumiamo le tappe del nostro percorso:

- Porto Alegre è stata la scintilla per le reti di economia solidale: ci ha permesso di dire che non siamo soli;
- Convegno dei GAS a Marzabotto: occorre creare un collegamento e allargarsi nel territorio;
- Gruppo di Lavoro sull'impronta ecologica e sociale;
- Incontro a Bologna dove ci siamo chiesti se ha senso questo percorso;
- e finalmente oggi.

In primis ci chiediamo: quali strumenti utilizzare o creare per attuare un sistema economico rispettoso per l'uomo? e per l'ambiente?

Queste domande ci fanno pensare che possiamo passare ad un livello diverso.

Come rafforzare quello che già esiste? E come utilizzare la stessa strategia per i circuiti economici?

Costruire reti di Economia Solidale comporta un ulteriore passo in avanti per raggiungere un'economia diversa, altra.

Come fare?

L'ipotesi di fondo è quella di creare delle reti locali, delle cellule/nodi di produzione e di consumo le cui condizioni sono il tipo di pratiche utilizzate (di produzione, di consumo, organizzative, logistiche...) che devono rispettare l'uomo, l'ambiente, le cellule devono essere democratiche, decentrate a base locale, gli utili e le eccedenze reinvestiti nel progetto locale (in modo da non uscire ed essere persi).

Tre domande di fondo:

- Chi ci sta? Chi è disponibile a partire e sperimentare una rete?
- Come partire?
- Ci sono territori, luoghi, realtà disponibili a sperimentare per favorire il processo di crescita di quest'esperienza partendo come "progetti pilota"?

L'approccio deve partire dalle esperienze, non dalla teoria.

Nel libretto trovate una panoramica degli elementi di costruzione (vedi sezione "materiali" in questo fascicolo).

Si tenga sempre presente che tutto ciò che stiamo facendo noi ora non è una novità, per cui partiamo dall'analisi di alcune esperienze

Esperienze di reti

Le Terre della Grola (Luigi Aldrighetti - *Le Terre della Grola*)

Nata da un piccolo gruppo di agricoltori, ora è una realtà collettiva di cooperative nata per cercare metodi nuovi, naturali, sperimentando un nuovo rapporto con la terra, diverso da quello "all'insegna della chimica" presente negli anni '60 dopo i quali la cooperativa è nata.

Inizialmente è stato individuato un terreno nella Valpolicella di proprietà dell'amministrazione comunale di Verona, naturalmente ci sono stati dei conflitti con la provincia, ma il progetto di recupero di area con l'obiettivo di creare anche occupazione è riuscito a prendere piede ottenendo prima un contratto di sistemazione, poi un contratto di affitto con il quale si è utilizzato il terreno dal '78 al '98 praticando anche l'allevamento di alcuni animali (capre) e mettendo in funzione una piccola realtà caseificia per la trasformazione del latte.

Pian piano, crescendo, il progetto è diventato un riferimento per altri gruppi, scuole.

Nel '98 non viene rinnovato il contratto di affitto e comperare era un ostacolo (800 milioni per 1 ettaro) allora si sono chiesti perché non tornare alle origini? allargare all'esterno il progetto diventando azienda aperta, per rivalutare l'ambiente, per creare un posto di lavoro di un certo tipo. Si è cominciato "a chiedere in giro" sostegno e incredibilmente hanno ottenuto tantissimo così sono riusciti a riaprire una villa (ristrutturando un ex ospedale degli anni '20), un parco, utilizzando così i fondi e i contributi per acquisire e rivalutare aree che rimanendo pubbliche sono state rese realmente usufruibili con in più una gestione collettiva.

Ora tra i progetti ci sono strutture per handicappati e un ostello.

La realtà ora conta 150 soci tra cui 5 sindaci.

Macramè (Rossella De Vecchi - Mag Servizi)

Inizialmente ci si è chiesti come fare rete con tutti quegli attori così diversi e molteplici?

Una condizione di partenza era di non partire da una pianificazione perché ci si trova in un luogo mobile di scambio e riflessione che è quello che comporta lavorare nel sociale.

Quindi ci si è chiesti il come.

Vengono svolte assemblee ogni 2 mesi per i progetti che sono di durata di 2-3 anni, alle assemblee per monitorare e per riflettere vi sono i partner presenti nei progetti e i soci MAG.

All'interno di Macramè c'è un forte legame con il mondo dell'Università, sono coinvolti in particolare una dottoressa di analisi psicosociale di Milano, un economista di Bari, un filosofo di Bolzano (per una riflessione sui linguaggi).

Le Azioni che Macramè si propone di portare avanti sono basate principalmente sull'ampliare l'area dell'economia solidale a Verona quindi (1) riportare imprese sociali e (2) agire in senso verticale con il lavoro sociale.

Un aspetto a cui si dà molto peso è la riflessione sulla valorizzazione di sé, particolarmente indicato per le realtà che includono soggetti deboli.

Non da meno è l'attenzione per l'ambiente, un esempio concreto proviene da una cooperativa che si occupa di verniciatura di lamiera e che utilizza mezzo litro d'acqua contro la media italiana di 40 l. e la media francese di 8 l.

All'interno di Macramè si punta a valorizzare il sapere/ le competenze oscurate spesso dai saperi scientifici, tecnici.

Una forma di autofinanziamento è la diffusione del giornale che non è di denuncia o di presentazione di tesi, ma si articola attraverso una narrazione, narrazione dei saperi pratici.

L'economia di comunione (Giampietro Parolin)

Nasce nel 1991 da un viaggio di Chiara Lubich (Focolari in Brasile).

L'idea è di fondare aziende profit che prediligono la condivisione degli utili e dei prodotti per finalità, caratteristiche dell'economia di comunione sono:

- autofinanziare lo sviluppo dell'impresa;
- aiuto ai poveri;
- formazione delle persone alla cultura nuova del dare.

In tutto ciò si intravede il fondamento cristiano che fa riferimento alla Chiesa Primitiva nella quale vi era la comunione dei beni, e per questo non vi erano indigenti.

Il progetto dell'economia di comunione conta 800 aziende di cui 150 italiane, altrettante in Europa, 180 in America Latina...

Le aziende che partecipano all'idea, sono aziende con logiche di comunione, abbandonano il paradigma economico classico e ritengono il mercato luogo di incontro non solo di scambio proponendo un nuovo paradigma economico di comunione.

Nel '97 è stato stilato un documento per le finalità che è poi il codice etico che racchiude 7 punti, alcuni dei quali trattano:

- **Rapporto tra imprenditore e lavoratori:** ha come strategia aziendale la finalità di ripartire in parti uguali gli utili. Un esempio concreto di come è guardato il rapporto imprenditore-lavoratore è stato quello di un'azienda di servizi per macchine utensili che ha subito un calo di mercato, come reagire? licenziare? No, la soluzione è stata l'autoriduzione dello stipendio, giustamente anche l'imprenditore e i dirigenti erano coinvolti; dopo alcuni mesi c'è stata una ripresa di mercato che ha portato un recupero tale da poter consegnare a tutti un premio speciale.
- **Rapporto con l'esterno:** si dà una particolare attenzione alla creazione di rapporti di fiducia che stanno alla base di una concorrenza con rapporti leali e corretti. Un esempio di come sono organizzati i rapporti con l'esterno proviene da un Bed&Breakfast a Roma che ospita ragazzi rumeni, coinvolge una cooperativa sociale per effettuare il servizio di lavanderia, organizza gli alloggi con una cucina comune per sentire il senso della condivisione, e sentendo una più forte esigenza di apertura ha pensato di riservare uno spazio per iniziative musicali e culturali.
- **Etica verso l'interno e verso l'esterno:** si è tenuti ad assumere un comportamento etico corretto verso i dipendenti dal quale ci si aspetta lo stesso. L'esempio proviene dalle Filippine dove è sorta un'azienda di economia di comunione nel '91, all'interno di quest'azienda si cerca di sensibilizzare i lavoratori ad una maggiore responsabilità sociale attraverso alcuni semplici punti tra i quali il rispetto dei tempi e l'adempimento degli obblighi fiscali.

Un altro esempio viene dal Brasile, dall'azienda Fenmark dove si ha come chiave la fiducia alla base del fatto che ogni persona è protagonista dello sviluppo dell'impresa.

Il fatto che queste imprese aderiscano all'idea dell'economia di comunione non riduce assolutamente la capacità dell'impresa stessa, ciò è dimostrato anche dall'esempio dell'impresa brasiliana la cui media di produzione è stata calcolata di 60 pezzi e in America la media è di 66 e in Giappone di 70, questo dimostra che è possibile coniugare il concetto di comunione con realtà che apparentemente,

come siamo ormai abituati a vederle noi, in un'ottica di profitto, rientrerebbe a fatica.

Fondamentale per l'economia di comunione è l'impegno della comunicazione, di costituirsi in rete, e di dare una particolare impostazione alle relazioni interpersonali su cui si basano le imprese.

Questo tipo di organizzazione aziendale è regolato secondo il paradigma della comunione/condivisione al quale si richiede un continuo rinnovamento all'adesione che non è sempre scontata.

L'economia di comunione coinvolge l'ambito accademico attraversando discipline come economia, teologia, sociologia, pertanto sono state pubblicate numerose tesi a riguardo.

Attualmente si pensava di presentare il progetto al palazzo di vetro dell'ONU e al Parlamento Europeo.

La modalità di rete nella quale si organizzano le aziende che partecipano all'economia di comunione sono i poli industriali, in Brasile ce n'è uno che si chiama Spartaco e si trova vicino ad una cittadella dei Focolari. Attorno a queste cittadelle naturalmente non esiste solo la realtà aziendale così i poveri una volta aiutati non hanno più bisogno e possono diventare azionisti con veramente pochi dollari, per cui non si parla nel modo più assoluto di filantropia.

Anche in Italia si pensava di effettuare un'O.P.S. e creare un polo attorno a Loppiano vicino a Firenze.

Altre informazioni sul sito www.edc-online.org

Altre esperienze dai partecipanti

- 1) Proposta di una Rete Bioregionale
- 2) Spostare risorse dal mercato allo sviluppo della campagna (Andrea Tronchin, ARI).
- 3) Proutist Universal (Tarcisio Bonotto, tbonott@tin.it, www.prout.it) presente in 80 paesi con progetti locali per l'autosufficienza dei territori. Bisogna partire dai bisogni della gente.
- 4) SW libero a Torino, Indymedia e altri per una cooperativa per lo sviluppo di applicazioni e installazioni del SW libero.

Significati e pratiche

Vedi relazione di Francuccio Gesualdi nella sezione "relazioni".

Un pizzico di teoria

Vedi relazione di Mauro Bonaiuti nella sezione "relazioni".

Le reti di economia solidale nel mondo

Vedi panoramica su esperienze e testo di Euclides Mance nella sezione "materiali".

Analisi dei questionari (Stefano Gandolfi)

Siamo in 50 gruppi.

Sono stati consegnati 53 moduli e ne sono tornati indietro 28 e questo è già significativo.

Le realtà presenti sono di dimensione varia, dalle 20.000 di Banca Etica alle centinaia di MAG ai GAS di 10, 20, 50 o più famiglie.

Vi è una copertura di azione prevalentemente comunale e provinciale ad eccezione solo di alcune realtà come Banca Etica o le Botteghe...

La rappresentanza è affidata prevalentemente ad organismi elettivi (46%) poi ad organismi nominativi (39%) e il restante 15% ad altre forme.

Si fa fatica a individuare come potrà essere la rete futura, molti non rispondono alla seconda parte.

Si intravede un'evoluzione verso una maggiore democrazia, per ora la rappresentanza è affidata per il 7% ad un presidente mentre in futuro questo diventerebbe uno 0%, ora le decisioni sono prese maggiormente dai consigli in primo luogo e poi dalle assemblee, nel futuro si prevede siano prese maggiormente dalle assemblee.

Le attività economiche oggi all'82% non prevedono utili ad eccezione di Mag, Banca Etica e cooperative, che non distribuiscono gli utili, ma ridistribuiscono a chi lavora; in futuro si prevede una redistribuzione del lavoro piuttosto che del capitale. L'uso dei risparmi è sia oggi sia previsto per il futuro diviso parimenti tra la promozione e lo sviluppo, e i progetti verso l'esterno.

Il 57% non accede ad offerte a fondo perduto, mentre il 32% ne accede solo marginalmente e tutto questo è sostanzialmente confermato nel futuro.

Per chi paga prodotti e servizi, è parere che in futuro la sfera pubblica (istituzioni) debba intervenire in modo maggiore, mentre ora il pagamento è affidato di più ai soci e all'autofinanziamento. Sarà comunque reso disponibile su Internet un riassunto migliore.

Come ci vogliamo muovere?

Dibattito sulla prospettiva proposta di muoversi verso la costruzione di reti di economia solidale. Riassunto delle proposte e linee di azione individuate.

A livello interno

- Soggetti coinvolti

durante gli interventi si sono proposti alcuni soggetti per partecipare alla struttura fisica della rete, tra le botteghe del mondo, i punti CTM Altromercato, la Banca Etica si è proposta come ponte per trasmettere gli eccessi degli utili ai vari progetti (che fa già) e come vero e proprio legame fisico per la rete, si è proposta anche disponibile a mettere insieme commesse.

- Organizzazione

Chi lancia la proposta di un tavolo permanente di qualche mese per produrre una carta d'intenti da proporre a chi partecipa alla rete di Economia Solidale.

Chi propone in primo luogo la creazione di un segretariato composto da nodi che funzionino come distretti, un segretariato che coordini soprattutto le realtà già

esistenti.

- Dimensioni

La rete che deve essere a livello nazionale, deve promuovere progetti che puntino sulla località, che producano nel territorio e che gestiscano il "proprio" territorio.

- Comunicazioni

La comunicazione è ancora scarsa, c'è un assoluto bisogno di scambi, per questo è giusto fare un coordinamento tramite distretti/segreterie.

- Distribuzione

Puntare su di una distribuzione con un legame produzione-consumo caratterizzato dai pochi imballaggi riutilizzabili. C'è chi ha citato un sistema di distribuzione efficace basato sulle nursery.

- Informatica

Viene ribadita l'utilità dei mezzi informatici per facilitare alcune relazioni e soprattutto per riuscire ad evitare i supermercati dove si trovano i prodotti commercializzati dalle multinazionali.

- Supermercati

C'è chi propone di entrare nei supermercati con l'economia solidale.

A livello esterno

- Rapporti con la produzione

E' indispensabile trovare un'alleanza chiara con i produttori, perché da soli produttori o consumatori non riescono ad essere abbastanza incisivi.

Dal punto di vista dei produttori ci sono tante presenze dal mondo dell'agricoltura, ma non ci sono presenze di artigiani (vedi invece commercio equo&solidale), pertanto bisogna riuscire a cambiare la mentalità degli artigiani e quindi bisogna inserire certe produzioni all'interno della rete GAS.

- Rapporti con le istituzioni

Come rete occorre puntare sulle politiche agricole comunitarie, cercando di spostare i finanziamenti dal mercato al mondo rurale in modo da risolvere alla base i problemi legati al mondo agricolo.

Occorre costruire una strategia per effettuare un salto da una nicchia ad un vero rapporto con le istituzioni.

- Rapporti con i partiti ed i sindacati

Non bisogna coincidere con forme mutate dai partiti, conta la qualità dei rapporti, per questo occorre potenziare i rapporti e non aumentare i luoghi di rappresentanza, pertanto dobbiamo pensare a cosa voglia dire creare delle relazioni (fare rete).

C'è chi dice che sarebbe bene coinvolgere il sindacato, andare vicino ai lavoratori, alle famiglie (stiamo attenti ai linguaggi semplici, comprensibili a tutti) con una proposta concreta di una speranza di economia solidale, una soluzione potrebbe essere lavorare con i sindacati per uscire dalla nicchia tramite le cooperative (di consumatori)?

- Rapporti con altre reti

Già contestata la proposta di muoversi per partecipare agli incontri al forum sociale europeo per partecipare ad una rete europea (si chiamava REAS) capendo però prima le aspettative dai forum sociali europeo e mondiale.

Un nodo Lilliput ha ricevuto da Latouche la proposta di aderire come rete Lilliput al

loro network READ.

Infine non sarebbe meglio utilizzare già reti esistenti come la rete Lilliput? Perché non usarla visto che gli scopi coincidono?! Entrambe vogliono creare reti di economia solidale!

A livello di teoria

Alcuni sentono un'esigenza di un centro di consulenza.

C'è chi ritiene corretto creare un neologismo per il povero (il povero è povero per conseguenza di...).

Bisogna chiarire che il biologico non è etico in modo "completo", lo è sul piano ambientale, ma può non esserlo su quello sociale.

Altre proposte

Dobbiamo creare una sorta di marchio equo&solidale, ci vuole un'agenzia che lo dia e lo faccia con continuità, con verifiche costanti.

Sarebbe bella una "giornata dell'Economia Solidale" per lavorare a livello provinciale, una giornata in piazza per guardarsi e fare rete.

Preoccupazioni generali

- Tempo

La rete dell'Economia Solidale non deve togliere altro tempo, siamo già pieni di impegni e riunioni, i comitati centrali dell'Economia Solidale assorbono fatiche, al contrario è bella la proposta della giornata dell'Economia Solidale

- Teoria

Manca l'elaborazione teorica, ci si chiede quale sia il supporto a questa economia solidale; in Brasile c'è un forte legame con il mondo universitario!

E' indispensabile una rete anche tra chi è nel mondo accademico.

Ad alcuni sembra di vedere che si lavora molto sul piano politico e poco su quello economico, mancano dei modelli economici, bisogna lavorare con l'Università altrimenti si corre il rischio che rimangano pochi gruppi lavorare viste tutte le difficoltà.

- Consulenza

Alcuni si trovano in una posizione in cui si hanno dei bisogni a cui non si dare risposta, manca una consulenza tecnica, legale, economica e spesso non si è riconosciuti come realtà.

- Rappresentanza

Occorre risolvere la dicotomia tra la rappresentanza delle imprese e le singole persone.

- Rete

Bisogna capire meglio se la nuova rete sarà una rete offerta alla rete di Lilliput, quindi ci vuole un nuovo contributo?

Un'ulteriore rete sarebbe accessibile a chi ha poco da fare!

- Alcune risposte alle preoccupazioni

Rispetto alla teoria molto lavoro è già stato fatto, la decostruzione teorica del sistema è compiuta, le basi per la costruzione ci sono. Partiamo dal basso invece che dall'alto, che nascano esperienze dalla base, non ci sono tanti discorsi da fare, i principi li sappiamo, creiamo ponti, connessioni, Lilliput è cresciuta nello stesso

modo, pian piano, non teorizzando.

Tra elaborazione teorica e partire dal basso non c'è contraddizione.

Teniamo presente che in Italia c'è una ricchezza forte, non sentiamoci inferiori, non bisogna sistematizzare a tutti i costi la realtà italiana.

Alcuni spunti

Due spunti emersi durante la discussione:

- "c'è qualcosa di più che possiamo immaginare?"
- "trasferire a livello di sistema le responsabilità singole".

Per continuare

Prossime azioni

Un gruppetto di lavoro elaborerà un programma a partire da questi elementi. Questo programma sarà discusso e avviato in un prossimo incontro sabato 11 gennaio a Bologna.

Intervento di Didier Bodin

Un bambino nasce con tre patrimoni: un patrimonio terrestre, un patrimonio spirituale e un patrimonio sociale.

Il primo, il patrimonio terrestre, proviene da un'evoluzione di miliardi di anni, il secondo il patrimonio spirituale proviene dalla cultura, dal lavoro e dal pensiero di miliardi di persone, infine il patrimonio sociale elabora i due precedenti patrimoni e li armonizza (Didier Bodin, nodo Lilliput Vicenza, didierbodid@altavista.fr, sta sviluppando delle proposte formative per i nodi sui temi del rapporto con il cambiamento e i sistemi di scambio non-monetari).

Pagine arcobaleno

Un gruppo di torinesi sta continuando a lavorare sulle Pagine Arcobaleno come archivio nazionale su Internet, contiamo per dicembre di avere un prototipo disponibile su Internet. Servono persone disponibili a raccogliere le informazioni sul loro territorio. Per informazioni scrivere a Raffaella Cignarale (pagine.arcobaleno@libero.it).

Saluti dalla rete spagnola REAS (Carola Reintjes)

Carola ha parlato molto bene dell'Italia e di cosa si sta facendo.

Nonostante in Italia non si sia ancora formata una rete non vuol dire che siamo indietro, anzi siamo molto più avanti di quanto immaginiamo. E' anche vero per Carola che nei paesi del Sud si fanno più facilmente reti di Economia Solidale, un po' per necessità e un po' per le persone che ci sono.

UN PERCORSO DA TRACCIARE

Questo seminario nasce da una ipotesi di lavoro, che vede nella **costruzione di reti economiche** uno strumento importante per rafforzare ed estendere le pratiche economiche centrate sul benessere di tutti, che qui chiameremo **Economia Solidale** utilizzando il termine che si sta diffondendo in America Latina e in parte dell'Europa.

Secondo questa ipotesi, queste reti vanno tessute **a partire dalle diverse realtà già attive**, seguendo un intreccio che abbia un forte **radicamento locale**, e attuando **processi partecipati** di costruzione. Questa ipotesi considera le diverse esperienze già attive come gli elementi fondamentali per intrecciare e rafforzare circuiti locali di economia solidale, applicando la strategia lillipuziana alla tessitura di reti economiche.

Si tratta di un percorso da verificare e costruire insieme con le realtà interessate. Per questo motivo il Gruppo di Lavoro Tematico "Impronta Ecologica e Sociale" della Rete di Lilliput ha organizzato un primo incontro preparatorio il 21 settembre 2002 a Bologna, cui hanno partecipato diverse realtà. I partecipanti hanno sostanzialmente concordato sul fatto che un percorso di questo tipo fosse proponibile, indicando però alcune linee da seguire per la sua realizzazione. In particolare è emersa la necessità di seguire un approccio che sappia **partire dalla riflessione sulle esperienze** per estrarne i significati, cercando quindi un confronto aperto.

A questo incontro preparatorio hanno partecipato realtà operanti nei diversi campi: gruppi di acquisto solidali (Fidenza, Modena, Bologna), botteghe del commercio equo (Associazione Botteghe del Mondo, Oltremare), assicurazioni (CAES), finanza (Banca Etica, MAG Servizi, MAG2 Finance, Associazione Finanza Etica), turismo responsabile (Associazione Italiana Turismo Responsabile, Viaggi e Miraggi), informazione (ACEA, AltrEconomia), Centro Nuovo Modello di Sviluppo, WWF (Verona, Forlì) e nodi Lilliput (Treviso, Fidenza, Torino, Pistoia, Bologna, Alessandria, Verona). Le realtà presenti hanno preparato insieme il seminario di Verona che ha lo scopo di lanciare questo percorso.

Siamo quindi arrivati al momento in cui è necessario verificare questi punti:

- **chi ci sta?**
- **come partire?**
- **ci sono dei territori disponibili a "sperimentare" reti locali e a "lasciarsi osservare"?**

Sono queste le domande principali per questo seminario, che cercheremo di affrontare aiutandoci con la conoscenza di esperienze italiane e straniere.

RETI DI ECONOMIA SOLIDALE

Una prospettiva strategica

Partendo dall'Italia

Questo percorso nasce nella Rete di Lilliput dalla convinzione che la costruzione di una "economia di giustizia" passi attraverso la sperimentazione di forme economiche alternative, ritenendo che la strategia delle reti possa essere utilizzata efficacemente non solo per la contestazione o la correzione degli effetti peggiori dell'economia attuale, ma anche nella costruzione di circuiti economici solidali.

Passando per il mondo

In giro per il mondo questa prospettiva viene presentata spesso con il nome di "Economia Solidale", partendo dalla constatazione pratica di come sia possibile intrecciare esperienze di reti economiche basate sulla solidarietà. In particolare, il lavoro del brasiliano Euclides Mance è illuminante circa le prospettive aperte dalla "Rivoluzione delle reti"⁽¹⁾. Mance, chiedendosi come sia possibile costruire una alternativa solidale alla attuale globalizzazione, propone la creazione di reti economiche tra "cellule di consumo" (gruppi di acquisto) e "cellule di produzione" (fornitori di beni o servizi) finalizzate al benessere di tutti.

Queste reti possiedono le capacità fondamentali di auto-organizzarsi, autosostenersi ed espandersi; infatti sono realizzate in modo tale da mantenere all'interno le risorse che vengono convogliate verso di esse. In estrema sintesi, le cellule all'interno della rete devono soddisfare a questi criteri di fondo:

- rispetto delle condizioni di lavoro;
- rispetto dell'ambiente;
- partecipazione democratica;
- no-profit.

L'ultimo punto va inteso nel senso che gli utili generati dalle attività di produzione vengono re-investiti all'interno della rete stessa. E' questa una caratteristica essenziale per consentire alla rete di autosostenersi. Dal canto suo, la struttura della rete deve invece rispondere a queste caratteristiche:

- decentrata su base locale;
- democratica.

In questa prospettiva le diverse esperienze economiche già presenti, come ad esempio il commercio equo e solidale o la finanza etica, giocano un ruolo fondamentale in quanto possono costituire l'ossatura di questa struttura di reti che si intersecano. Allo stesso modo, anche le scelte dei consumatori "critici" hanno un ruolo fondamentale in quanto consentono di convogliare risorse verso la rete.

Per ritornare nei luoghi

A questo punto vogliamo chiederci se sia possibile appoggiare una visione di questo tipo

sull'Italia, a partire dalle numerose esperienze e relazioni preziose e consolidate che già esistono nei diversi luoghi: consumo critico, bilanci di giustizia, commercio equo e solidale, botteghe del mondo, gruppi di acquisto solidali, finanza etica, turismo responsabile, cooperative sociali, informazione alternativa, assicurazioni, cooperative di produttori, reti di scambio locale, etc.

La creazione di circuiti locali di economia solidale porterebbe un valore più ampio alle scelte dei consumatori consapevoli, e d'altra parte faciliterebbe loro la vita attraverso l'offerta di "pacchetti" di proposte, rafforzando così questi stessi circuiti.

Si tratta di un percorso ancora tutto da inventare, e da costruire insieme basandoci sul patrimonio che già esiste. Per questo vogliamo verificare l'interesse delle diverse realtà ed il contributo che queste ritengono di poter portare alla realizzazione di questo sogno.

Andrea Saroldi

Note

(1) Euclides Mance, "A revolução das redes", Ed. Vozes 1999, Brasile. Una sintesi di questa prospettiva - sempre in portoghese - si trova nella presentazione del progetto della "Rete Brasiliana di SocioEconomia Solidale" sul sito www.redesolidaria.com.br alla sezione Projeto.

POSSIBILI ELEMENTI PER COSTRUIRE (IN ITALIA)

Qui proviamo a portare brevemente un elenco di realtà operanti a livello economico che potrebbero essere gli elementi costitutivi di reti di economia solidale in Italia, scusandoci per la sintesi estrema e per i molti non riportati in questo elenco, tra cui ad esempio l'informazione alternativa ed i sistemi di scambio non-monetari.

- Bilanci di Giustizia

600 famiglie che praticano il consumo critico e gli stili di vita collegate in rete.

- Gruppi di Acquisto Solidali (GAS)

75 gruppi (circa 2000 famiglie) censiti in Italia, oltre ai "clandestini". Acquistano collettivamente cercando piccoli produttori locali e sono collegati in rete.

- Commercio equo e solidale

I maggiori importatori italiani sono: CTM, RAM, Roba, Commercio Alternativo, Equo Mercato, Equoland, Libero Mondo. Distribuiscono attraverso la rete delle Botteghe del Mondo. La vendita al dettaglio nel 2001 ammontava a circa 19 milioni di euro.

- Botteghe del Mondo

Circa 350 botteghe del mondo sparse in tutta Italia. Oltre ai prodotti del commercio equo spesso vendono anche prodotti biologici, ecologici e di cooperative sociali. Sono radunate nella Associazione Italiana Botteghe del Mondo (Assobotteghe).

- Finanza etica

Le **MAG** attive in Italia sono: MAG Servizi (Verona), MAG2 Finance (Milano), MAG4 Piemonte (Torino), MAG 6 (Reggio Emilia), MAG Venezia. **Banca Etica** ha circoscrizioni locali su tutto il territorio nazionale e raccoglie risparmi per circa 150 milioni di euro. Hanno dato vita alla Associazione Finanza Etica (AFE).

- Assicurazioni

CAES contratta polizze di assicurazione "eticamente orientate", ha una sede a Castellanza ed alcune agenzie.

- Turismo responsabile

Diverse realtà organizzano viaggi di turismo responsabile, sono radunate nella Associazione AITR.

- Piccoli produttori

Piccoli produttori, tipicamente biologici. Alcuni di questi sono già fornitori dei GAS o delle botteghe. Spesso sono radunati in associazioni regionali o nazionali.

- Cooperative sociali

Si occupano di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A) oppure di inserimento lavorativo (tipo B). In Italia sono più di 5'000, danno occupazione a 108'000 lavoratori, servono mezzo milione di utenti e fatturano circa 1,5 miliardi di euro. Alcune di queste già forniscono i GAS o le botteghe del mondo.

- Cooperative di produzione

In Italia le cooperative sono moltissime e producono sia beni che servizi. Tra le altre, troviamo anche cooperative che forniscono servizi di *consulenza su SW libero*.

- Terzo settore

Il terzo settore, o no-profit, è definito tecnicamente come composto dalle realtà che non distribuiscono utili, in particolare: associazioni senza scopo di lucro, cooperative sociali e fondazioni (le cooperative non sono incluse in quanto entro una certa misura possono distribuire utili ai soci lavoratori). E' costituito da anime e tipologie molto diverse. Nel 1999 davano lavoro a circa 630'000 persone, contribuendo al 2,7% della occupazione per un fatturato di 37 miliardi di euro, e contavano 3'345'000 volontari.

RETI DI ECONOMIA SOLIDALE NEL MONDO

Una prima mappa

AMERICA

*) **RedLASES - Red LatinoAmericana de SocioEconomia Solidaria** (www.redlases.org.ar)
Rete latino americana, spazio di dialogo tra esperienze di economia solidale. 130'000 partecipanti.

*) **RELACC - Red LatinoAmericana de Comercio Comunitario**
Promossa da Movimiento Maquita Cusunchic (Ecuador).

ARGENTINA

*) **Red Global de Trueque** (www.trueque.org.ar)

*) **Red del Trueque Solidario**

*) **Club del Trueque Zona Oeste**

Reti argentine tra club di scambio.

BRASILE

*) **ANTEAG - Associação Nacional dos Trabalhadores em Empresas de Autogestão**

Associazione dei lavoratori delle imprese autogestite, nata nel 1994, segue 160 progetti di autogestione. 23'000 partecipanti.

*) **ASA - Articulação do Semi-árido**

Insieme di entità della società civile che operano nella regione semiarida del Brasile. Riunisce 700 organizzazioni ed è presente in 10 stati del Brasile. Stanno cercando di identificare esperienze di economia solidale, occupandosi in particolare degli aspetti di produzione e commercializzazione.

*) **RBSES - Rede Brasileira de Socioeconomia Solidária** (www.redesolidaria.com.br)

Rete per promuovere la costituzione di reti locali di collaborazione solidale. Sul sito anche ricerca di prodotti e produttori.

CANADA

*) **GESQ - Group d'Economie Solidaire au Quebec**

Ha organizzato il secondo simposio mondiale sulla globalizzazione della solidarietà (Quebec, ottobre 2001).

CILE

*) **Red de Economia Solidaria Chile** (www.economiasolidaria.net)

Rete cilena di economia solidale. Il sito è un forum di discussione.

MESSICO - USA

***) *Rural coalition*(www.ruralco.org)**

Composta da diverse organizzazioni allo scopo di difendere le popolazioni nelle aree rurali tra Messico e USA. Sul sito anche informazioni su prodotti e produttori e vendita (www.supermarketcoop.com).

PERU'

) *GRESA - Grupo Red de Economía Solidaria del Perú

Rete peruviana di economia solidale.

EUROPA

FRANCIA

***) *MES -Mouvement Economie Solidaire*(www.inter-reseaux-economie-solidaire.org)**

Movimento francese per l'economia solidale, compie soprattutto opera di sensibilizzazione, nasce a partire da IRES (Inter Reseaux Economie Solidaire) che raggruppa 21 membri.

SPAGNA

***) *REAS - Red de Redes de Economía Alternativa y Solidaria* (www.economiasolidaria.org, www.reasnet.com)**

Rete spagnola di reti di economia solidale e alternativa, sul sito anche ricerca di prodotti e produttori.

MONDO

***) *Alliance 21 - WSSE* (www.alliance21.org, www.socioeco.org)**

Alleanza per un mondo responsabile, plurale e unito (Alliance 21), fornisce strumenti (forum). Contiene un gruppo di lavoro sulla socio-economia solidale (WSSE). Forum di discussione organizzato in temi.

***) *Movimento Monetario Mosaico* (www.momomo.org)**

Movimento mondiale sulle esperienze di monete alternative.

) *RGSES - Red Global de SocioEconomia Solidaria

Rete globale di socio-economia solidale Utilizza una lista di discussione (groups.yahoo.com/group/rgses).

) *Taller permanente sobre economía popular y solidaria asociada al desarrollo

Forum permanente attivo da 8 anni, coinvolge 8 paesi dell'America Latina e 5 europei.

RETI DI ECONOMIA SOLIDALE NEL MONDO

Linee di azione

***) RED DE ECONOMIA SOLIDARIA CHILE**

- conoscere e stabilire legami con organizzazioni economiche popolari in ambito locale, regionale e nazionale;
- promuovere la ricerca e la sistematizzazione del tema della economia solidale;
- promuovere reti di economia solidale a livello locale, suggerire la coordinazione tra microimprese;
- promuovere una riflessione permanente sul concetto di economia solidale e il suo adattamento alla realtà cilena.

***) GRESP - GRUPO RED DE ECONOMIA SOLIDARIA DEL PERU**

- affermare a livello nazionale e internazionale una corrente di economia solidale, sviluppando i suoi contributi alla costruzione di una alternativa di trasformazione sociale e superamento della povertà, l'esclusione e la disoccupazione;
- sviluppare la proposta teorica dell'economia solidale sistematizzando i contributi delle esperienze economiche attuali in una prospettiva di genere e in dialogo con altre proposte teoriche e pratiche;
- collegare e rafforzare le esperienze della rete di economia solidale promuovendo l'incorporazione di altre reti a livello nazionale e partecipando alla rete internazionale costruendo dei ponti tra le diverse esperienze di economia sociale e/o economia solidale.

***) MES - MOUVEMENT D'ECONOMIE SOLIDAIRE (Francia)**

- strutturazione di reti locali, nazionali e continentali per rinforzare la visibilità, la legittimità e le cooperazioni degli attori dell'economia solidale;
- la prospettiva di un'alleanza tra economia solidale e economia sociale a livello internazionale;
- un'alleanza con i movimenti sociali e la società civile emergente;
- una cooperazione economica e solidale tra il Nord ed il Sud, senza dimenticare l'Est.

***) REAS - RED DE REDES DE ECONOMIA ALTERNATIVA Y SOLIDARIA (Spagna)**

- appoggio alle reti territoriali;
- sviluppo e appoggio agli strumenti finanziari;
- sensibilizzazione sui temi legati all'economia e sulle sue ripercussioni sulla società;
- scambio di esperienze, informazioni e strumenti;
- organizzazione di giornate pubbliche sull'economia solidale;
- pubblicazione della rivista Imagina;
- organizzazione di incontri formativi.

PUNTI COMUNI

- intreccio e rafforzamento delle pratiche economiche esistenti;
- riflessione e sistematizzazione teorica;
- sensibilizzazione e attivazione di un dialogo;
- formulazione di proposte politiche per la trasformazione della società.

L'ECONOMIA SOLIDALE IN CILE

L'*Economia Solidale* è una forma alternativa, giusta e umana, di fare economia, basata sulla solidarietà, sul lavoro e il mutuo appoggio e sulla cooperazione. È una risposta reale e originale ai più gravi problemi sociali della nostra epoca, molti volte generati dal sistema economico vigente.

L'Economia Solidale postula un nuovo tipo di sviluppo, alternativo, integrale, su scala umana, sostenibile, che faccia specialmente riferimento alla realtà locale. Nell'Economia Solidale vengono utilizzate e sviluppate tutte le capacità e tutte le risorse dei lavoratori e delle lavoratrici, valorizzando anche quelli che non hanno possibilità di entrare nel mercato, e che di conseguenza vengono discriminati ed esclusi.

In Cile l'Economia Solidale nacque in relazione alla terribile crisi economica che ci fu a causa della dittatura militare degli anni 80, che generò una altissima disoccupazione e molti problemi concreti di sopravvivenza e sussistenza. La gente iniziò spontaneamente ad affrontare questo problema in modo solidale, riunendosi con altri, cercando aiuti solidali, e sviluppando una grande energia che permise loro di sopravvivere e superare così il dramma di una trasformazione violenta dell'economia, dalla scomparsa totale dei servizi sociali fondamentali, da una disoccupazione che arrivò nei settori popolari a superare addirittura il 50%.

Anche se l'economia solidale nasce in un periodo di crisi, tuttavia non cerca di essere solamente una risposta a questa situazione, ma anche di essere una forma di fare economia diversa, un nuovo cammino per affrontare i problemi sociali ed economici che abbiamo.

Le attuali esperienze di Economia Solidale combinano il campo personale con quello collettivo in modo sempre più creativo. Esistono associazioni di microimprenditori, federazioni di venditori ambulanti, cooperative di produttori e di consumatori, sindacati, e molte altre esperienze eterogenee, nelle quali la costante è il mutuo appoggio per ottenere insieme ciò che individualmente non è loro possibile ottenere, come accedere a servizi comuni (credito, formazione, contrattazione), dialogare e/o coordinare con lo Stato o i governi locali, etc.

Le unità economiche che si sviluppano in modo solidale sono in grado di rendere produttive le risorse e i fattori che sono stati rifiutati dall'economia e dal mercato capitalisti. Danno impiego a lavoratori-trici disoccupati/e, a donne di casa, a giovani, e anche a forza lavoro secondaria. Ottengono benefici utilizzando materie prime e di

seconda mano, già rifiutate, che esse stesse riciclano. Rendono produttive conoscenze e tecnologie considerate obsolete, antiquate, di bassa produttività. Sono in grado di funzionare, produrre, generare valore e ottenere guadagni, in organizzazioni o imprese nelle quali il finanziamento e il capitale siano insignificanti.

Le imprese capitaliste, invece, sono in grado di ottenere utili solo quando riescono ad impiegare i migliori lavoratori, le tecnologie più avanzate, i funzionari più capaci, i capitali di minor costo e le risorse materiali di maggior rendimento.

Ciò è possibile in quanto le forme economiche solidali sviluppano e impiegano un fattore produttivo molto speciale, la **solidarietà**.

Quando le persone lavorano sostenendosi reciprocamente, con sacrificio personale, forte solidarietà e partecipazione reale nelle decisioni, le organizzazioni si rafforzano, si formano e si sviluppano nonostante gli scarsi mezzi materiali ed economici che possono utilizzare.

L'energia che si forma mediante l'unione di volontà e sentimenti verso un obiettivo comune, la solidarietà come forza produttiva, incrementa la produttività di ciascun fattore.

Testo tratto dal libro "Los caminos de la solidaridad" di Luis Razeto

Traduzione di Annelisa Addolorato



Grupo Red de Economía Solidaria del Perú - GRESP
Av. César Vallejo 335, Lince - Lima 14 - Telefax: 221 6070
E-mail: gresp@amauta rcp.net.pe

Amici,

Con molto piacere vi mando una breve nota sul nostro gruppo e come funziona.

Abbiamo iniziato la nostra vita “ufficiale” nel 1999, però già prima, dal 1 al 4 luglio 1997, abbiamo organizzato a Lima un grande evento internazionale al quale hanno partecipato più di 200 persone di 32 paesi. Questo fu il primo simposio internazionale “Globalizzazione della solidarietà”, con la partecipazione di Luis Razeto, Louis Favreau e il nostro presidente Humberto Ortiz.

Attualmente funzioniamo tramite reti (Nord, Sud, Centro: il Perù è molto grande ...) e quelli che a Lima chiamiamo “coni” (nord, sud, est ed ovest). A Lima il GRESP conta 31 organizzazioni associate che affrontano diversi aspetti dell’economia secondo la linea della solidarietà. Organizziamo incontri regionali, ed abbiamo già tenuto due incontri nazionali.

I nostri campi di azione sono principalmente la finanza solidale, lo sviluppo locale, il rapporto tra genere ed economia, i club di scambio, il turismo responsabile, il commercio equo ed il consumo etico.

Il GRESP partecipa ai forum come il Forum Social Mundial di Porto Alegre, la “Alianza Social Continental”, la Alleanza per un Mondo Plurale, Responsabile e Unito. Partecipiamo alla lotta affinché l’ALCA (trattato che spinge il governo Busch ad “assorbire” commercialmente tutto il continente americano) sia un trattato equo per tutti i nostri paesi. Partecipa anche alla lotta contro l’usura che comprende il famoso Debito Estero, l’espansione del potere militare nordamericano attraverso il Plan Colombia, etc...

Un saludo cordial y solidario,

Eduardo Borrell
Director ejecutivo GRESP

(traduzione di Andrea Saroldi)

TESSENDO RETI DI ECONOMIA SOLIDALE

Costruendo le Basi Concrete di Un Altro Mondo Possibile.

Euclides André Mance
Curitiba, 10 Ottobre 2002

Ringrazio per l'invito a partecipare, con questo scritto, al seminario organizzato dalla "Rete Lilliput". All'inizio affronterò alcuni aspetti della situazione economica nel Brasile di oggi e, successivamente, parlerò della nascita e dello sviluppo delle Reti di Economia Solidale nel mio paese. Mi soffermerò su alcuni aspetti che ritengo centrali per lo sviluppo delle Reti di Economia Solidale e, in seguito, svilupperò alcune riflessioni di carattere più generale. Da ultimo farò alcune considerazioni sulla Rete Sociale Mondiale.

1. Il girotondo finanziario globalizzato e l'esclusione sociale in Brasile.

Dopo dieci anni di aggiustamenti neoliberali, la situazione economica e sociale in Brasile si è aggravata. L'apertura indiscriminata dell'economia agli interventi stranieri ha prodotto una serie di fallimenti, vendite e fusioni di imprese, con il conseguente aumento del controllo da parte di capitali internazionali sull'economia brasiliana. Il debito interno – aumentato in conseguenza del pagamento del debito estero – è balzato da circa 50 miliardi di reais a circa 700 miliardi. Tale debito è costituito da titoli che il Governo sostituisce periodicamente sul mercato interno, producendo così frequenti processi speculativi. Gli alti tassi di interesse di tali titoli, il cui valore nominale è garantito contro le variazioni del cambio (*real vs dollaro*), al fine di attrarre continuamente investitori stranieri, ottengono effetti devastanti sull'economia. I capitali infatti si spostano dall'attività produttiva a quella speculativa, perché offre maggiori redditi. Nei giorni immediatamente precedenti la rinegoziazione di grandi volumi di titoli si innescano processi speculativi che producono una temporanea svalutazione della moneta nazionale, per stabilire i tassi di riscatto dei titoli, allo scopo di aumentare i guadagni degli investitori. Al termine della collocazione dei titoli la moneta nazionale risale alla quotazione precedente, permettendo così agli speculatori di realizzare grossi guadagni.

In quest'ultimo decennio, la mancanza di autonomia, la notevole dipendenza della politica monetaria e le errate scelte politiche di apertura dell'economia brasiliana agli interessi del grande capitale hanno ridotto notevolmente lo sviluppo economico del paese, nonostante si sia realizzato un notevole ammodernamento tecnologico in alcuni settori economici, in particolare in quello delle telecomunicazioni e, con minor intensità, nel parco produttivo generale. Malgrado questo contesto economico, siamo all'avanguardia nella ricerca in biotecnologia. La modernizzazione economica, inoltre, ha aggravato ancora di più la disoccupazione in diversi ambiti produttivi e la concorrenza tra le imprese ha ridotto la quantità di risorse distribuite sotto forma di salario.

In questo contesto, in cui c'è il massimo impegno ad esportare prodotti per ricavare valuta per pagare il debito, il quadro dell'esclusione sociale è molto accentuato. Circa 50 milioni di persone vivono in condizioni di indigenza, avendo un reddito mensile inferiore ad 80 reais, cioè meno di 1 dollaro USA al giorno. Benché alcuni indici, rilevati in alcune ricerche, permettano al Governo di affermare che la povertà in Brasile è percentualmente diminuita, in realtà il numero assoluto di poveri è aumentato.

2. Nascita e crescita delle Reti di Economia Solidale in Brasile

In Brasile si sono sviluppate numerose attività di economia informale al fine di far fronte alla povertà ed all'esclusione dalla produzione, provocate da questo modello economico. Negli ultimi anni una parte di queste iniziative, sottolineando con sempre maggior insistenza i valori etici ed ecologici, si sta trasformando, in diverse regioni, in attività di economia popolare e solidale.

Pratiche di economia solidale in Brasile hanno una lunga tradizione, benché non abbiano da sempre tale nome. Solo alla fine degli anni 90 nasce l'organizzazione di Reti Solidali come strumento di affermazione di un'altra economia, basata sulla distribuzione della ricchezza, sull'integrazione tra consumo e produzione con conseguente valorizzazione dell'autogestione, sulla sostenibilità ambientale e sulla solidarietà. In queste reti, se ben strutturate, i produttori guadagnano di più ed i consumatori spendono meno, perché, limitando i passaggi intermedi e ricostruendo le catene produttive (*filiere*) le Reti riducono notevolmente i costi e, quindi, il prezzo dei prodotti finali.

A partire dal 1998 si è allargato rapidamente il dibattito sulle reti nel campo dell'economia solidale. In ambito nazionale abbiamo assistito alla fondazione della Rete Universitaria di Incubatori Tecnologici di Cooperative Popolari (che garantisce assistenza tecnica e infrastrutture temporanee per l'organizzazione e il consolidamento di cooperative), e anche alla creazione della Agenzia di Sviluppo Solidale del sindacato CUT, Centrale Unica dei Lavoratori (con lo scopo di "coniugare reti di economia solidale con strategie di sviluppo sostenibile" e di favorire l'organizzazione di cooperative di credito diffuse sul territorio). Da parte sua l'Associazione Nazionale dei Lavoratori di Imprese Autogestite, che raggruppa imprese che dopo un fallimento sono state riattivate sotto il controllo dei lavoratori, ha dato avvio a Reti di Scambi commerciali e di Conoscenze, integrando tra loro realtà produttive di cui già si occupava. Merita un'attenzione particolare la Rete Brasiliana di Socioeconomia Solidale che, lanciata nel giugno del 2000, ha diffuso in tutto il paese la strategia di organizzazione di Reti Solidali.

In questo periodo le diverse reti stanno realizzando attività di collaborazione e di partenariato in seminari, fiere, incontri e in varie altre occasioni. Si sta completando la mappatura delle organizzazioni, dei prodotti e dei servizi su scala nazionale; si è costruito un sistema di ricerca via web che permette una facile individuazione di prodotti e servizi solidali in diverse regioni del paese. Cominciano ad essere disponibili servizi di *e-commerce*. La circolazione di informazioni attraverso i forum elettronici, pubblicazioni con circolazione nazionale, scambio di tecnologie e la condivisione di materiale didattico e di analisi hanno contribuito notevolmente alla diffusione delle pratiche di economia solidale in diverse regioni.

Anche iniziative di interesse regionale e locale si sono consolidate con il moltiplicarsi delle reti, dei forum e dei gruppi di lavoro in diversi stati: hanno realizzato fiere, organizzato botteghe e promosso, tra l'altro, attività educative. Si moltiplicano corsi, seminari, collettivi di formazione che contribuiscono alla diffusione ed alla qualificazione di queste pratiche.

Tra le iniziative di successo si elencano le organizzazioni di cooperative di acquisti collettivi, che coinvolgono centinaia di famiglie e che rendono gli acquisti in media il 20% meno costosi di quelli sul mercato convenzionale. In alcuni casi circa la metà dei prodotti commercializzati attraverso queste cooperative proviene da altri produttori solidali, coi quali si integrano sotto forma di rete ed ai quali assicurano l'assorbimento della produzione.

Sono state realizzate varie soluzioni: a) pratiche di microcredito, come per esempio il Banco Palmas, organizzato da un'associazione di abitanti a Fortaleza (Cearà) che finanzia la produzione e il

consumo solidali da parte della popolazione impoverita; b) Carta di credito solidale Palma Card e Credsol, sempre a Fortaleza, destinati a segmenti di popolazione con basso reddito, che permettono di acquistare prodotti da fornitori locali convenzionati, che rendono disponibili anche prodotti di altri produttori della regione; c) cooperative di consumatori in varie città come ad esempio Passo Fundo (Rio Grande do Sul), dove la Cooperativa, accantonando una parte dei risparmi effettuati, sta progettando una nuova iniziativa per il finanziamento di processi produttivi, a partire dalle esigenze di consumo; d) il sistema di *e-commerce* di ordini a distanza organizzato a Curitiba (Parana) dalla Rete Sol, che in fase sperimentale ha funzionato su scala ridotta, facendo consegne a domicilio di prodotti freschi solidali; e) l'introduzione di monete sociali a circolazione locale, come il Tupi a Rio de Janeiro, il Palmares a Fortaleza, il Pinhão Curitiba e l'Ecosol a Florianopolis, in sistemi di scambio organizzati sotto forma di club in alcune città di varie regioni, in cui è la comunità stessa che emette la sua moneta da utilizzarsi negli scambi; f) le botteghe del commercio solidale e fiere locali regionali e statali di economia solidale in cui si possono acquistare prodotti coltivati negli insediamenti dei SemTerra.- MST; g) organizzazione di marchi che identificano prodotti elaborati con materia prima proveniente dall'economia solidale, come, ad esempio, l'Etiqueta Popular a Porto Alegre e il marchio Sabor Gaucho nel Rio Grande do Sul; h) la produzione di software solidale per la gestione delle imprese solidali, etc...

Attualmente si stanno sviluppando vari strumenti di appoggio alle reti di economia solidale, che utilizzano le tecnologie dell'informazione. Questi strumenti sono disponibili su Internet con una distribuzione *copysol*, possono cioè essere utilizzati, riprodotti e modificati gratuitamente per iniziative realizzate in collaborazione solidale. Tra questi strumenti è attivo il sistema on-line di ricerca di prodotti e servizi nel campo dell'economia solidale ed è disponibile un software di diagnostica di rete per la ristrutturazione solidale di catene produttive. Essi possono essere scaricati liberamente dal sito: www.redesolidaria.com.br.

Lo sviluppo raggiunto in questi ultimi tre anni ha favorito il riconoscimento politico istituzionale della strategia di rete come strumento utile allo sviluppo locale e regionale. Nello stato del Rio Grande do Sul alcune iniziative di economia solidale sono state assunte e riformulate in proposte di politica pubblica sotto forma di un progetto economicamente conveniente, socialmente giusto ed ambientalmente sostenibile, caldeggiato dal governo dello Stato, gestito dal Partito dei Lavoratori PT. In alcuni programmi di governo, presentati da partiti di sinistra, spicca il progetto di organizzare reti di economia solidale, non solo perché mira a produrre lavoro e reddito, ma anche perché costituisce un inizio di un altro modello di sviluppo, ecologicamente e socialmente sostenibile.

3. Aspetti Principali per lo Sviluppo di Reti di Economia Solidale: Dinamismo, Suggerimenti e Strategie

Ogni rete, in linea di principio, ha tre caratteristiche fondamentali: a) gli elementi di cui è costituita, b) le connessioni tra questi elementi, c) i flussi che raggiungono i vari elementi attraverso le connessioni, con la possibilità che tali flussi siano sbloccati, rialimentati, trasformati o interrotti dagli stessi elementi che costituiscono la rete.

Di conseguenza, lo sviluppo concreto di una rete equivale a:

- effettuare la mappatura delle organizzazioni e delle persone interessate a partecipare alla rete;
- stabilire collegamenti permanenti tra queste organizzazioni e persone;
- attivare flussi e scambi reciproci (comunicazione, compra vendita, finanziamento ecc.) in modo da sviluppare sinergie costruttive.

Relativamente agli elementi costituenti, quanto più dettagliata sarà la mappatura della domanda (prodotti finali, processi di trasformazione e altre risorse), delle offerte in grado di soddisfarla e delle risorse che possono essere utilizzate collettivamente per diversificare la produzione e rendere più agile il flusso delle merci e dell'informazione, tanto migliori saranno le condizioni per elaborare un progetto collettivo di sviluppo strategico della rete, nel rispetto dell'autonomia di ogni partecipante. Quanto maggiore sarà il numero di persone, organizzazioni, imprese, cooperative, etc., che partecipano alla rete e che sono disposte a tenere un comportamento collaborativo con conseguente vantaggio di tutti (di se stessi e degli altri), tanto maggiore sarà la possibilità di sviluppo della rete. La rete, poi, sarà tanto più solida quanto più sarà in grado di integrare le differenze, pur preoccupandosi di salvaguardare i principi etici ed ecologici che la caratterizzano.

Prendendo poi in considerazione l'aspetto delle connessioni, occorre dire che è bene che siano molteplici e che si realizzino con configurazioni differenti, sia centralizzate (forum di discussione, fiere, mailing list, feste, etc.) che decentrate (regionalizzazione dei momenti decisionali, nel massimo rispetto delle autonomie collettive, sia locali che regionali, che a loro volta si rialimentano nell'autonomia collettiva della rete come un tutto unico; strutture logistiche di distribuzione e di stoccaggio condivise a livello regionale e integrate a livello nazionale, reti locali di vendita, etc.) e distribuite, cioè in grado di mettere in comunicazione persona con persona, organizzazione con organizzazione in ogni località, e nello stesso tempo permeando tutte le relazioni quotidiane che viviamo con il vicinato, nella scuola, nella comunità ecclesiale, etc. Quanto maggiore sarà il numero delle connessioni attive che integrano i differenti elementi di una rete, tanto più forte sarà la rete stessa, stando però attenti a non sovraccaricare qualche elemento in particolare con un volume di flusso eccessivo. Le connessioni attraverso le quali non scorre flusso sono destinate ad atrofizzarsi e a sparire. Le connessioni sovraccaricate perdono efficienza e si rende necessario moltiplicarle in modo coordinato, per facilitare l'articolazione delle iniziative e mantenere il rispetto dei differenti interessi.

Facendo considerazioni relative ai flussi, conviene distinguerli in

- flussi di informazione,
- flussi materiali,
- flussi di valore.

Non c'è rete se non c'è flusso di informazioni. La circolazione di informazioni produce sinergie costruttive, dal momento che permette ai partecipanti di coordinare le proprie azioni, e diventa strumento di attività veramente comunicative – rialimentando l'integrazione tra i partecipanti – ed educative, dal momento che favorisce la compartecipazione di percezioni, sensibilità e convinzioni differenti, relativamente a ciò che è oggetto dinamico della comunicazione. Anche un flusso eccessivo di comunicazioni provoca una disconnessione dei partecipanti tra di loro, provocando problemi di comunicazione e di interpretazione. Nelle reti di economia solidale il flusso delle informazioni deve, in particolare, favorire il flusso materiale di prodotti e di servizi, di compra/vendita, di scambi economici tra più persone (multireciproci), di trasferimento di tecnologie, etc. Nessuno andrà mai a comprare una cosa di cui non conosce l'esistenza! È per questo che una mappatura completa di prodotti e di servizi e la sua pubblicizzazione a tutto l'insieme della rete è così importante per i flussi materiali. Allo stesso modo il flusso di informazioni sull'analisi della domanda, all'interno della rete, può innescare processi produttivi per soddisfare la domanda stessa. Infine, ogni flusso economico materiale produce un flusso di valore. La produzione di valore economico all'interno della rete (sotto forma di denaro, denaro in corso legale o moneta sociale, crediti, etc.) rende possibile non soltanto le transazioni materiali tra gli appartenenti alla rete, ma anche il reinvestimento collettivo delle eccedenze nella realizzazione di nuove iniziative, nello sviluppo tecnologico, nella concessione di crediti, etc. Da un altro punto di vista, questo flusso di valore può essere inteso, sotto il profilo etico, come la condivisione di valori costantemente e

dialogicamente rielaborati, proprio attraverso le diverse relazioni con cui la rete si va costruendo.

Così, per fare passi avanti nell'organizzazione di una rete nazionale, potrà essere utile per esempio:

- strutturare un Forum di discussione tematico aperto, per favorire lo scambio di comunicazioni tra tutte le organizzazioni e le persone che desiderano costruire la rete;
- censire la domanda di prodotti e di servizi finali dell'insieme di partecipanti;
- censire l'insieme delle organizzazioni che potrebbe essere interessato a partecipare alla rete di economia solidale;
- realizzare una mappa dei servizi e dei prodotti offerti dai partecipanti, e anche delle attrezzature necessarie ai processi produttivi;
- mappare punti vendita e catene di trasporto merci utilizzati dai componenti la rete;
- fare passi avanti in un disegno strategico di integrazione dell'insieme di trasporti e punti vendita, per facilitare la logistica di distribuzione, stoccaggio e commercializzazione;
- organizzare un bollettino di informazione stampato, o un altro sistema di comunicazione, per tutti quelli che non hanno accesso ad Internet;
- strutturare un Portale su Internet [comprendente: a) un sistema di ricerca di prodotti e servizi e di informazione sulle filiere produttive, b) un'area per formalizzare contratti di compra/vendita tra i partecipanti, c) servizio di e-commerce, d) biblioteca virtuale per scambio di studi e testi di divulgazione sulle reti solidali, e) area destinata al trasferimento di tecnologie, f) offerta di vari forum di discussione, g) link verso pagine interessanti, h) agenda delle iniziative, j) un sistema dinamico di notizie, k) chat room per discussioni tematiche o per riunioni di lavoro, etc.];
- realizzare seminari a livello regionale per dibattere le tematiche dell'economia solidale e dell'organizzazione delle reti, innescando così dei processi locali che restino collegati alla rete generale attraverso i forum di discussione;
- costituire delle équipes di animazione, di comunicazione, di formazione, di esperti legali e quant'altro sia necessario all'integrazione dei partecipanti allo scopo di far crescere la rete, ma tenendo sempre conto delle diverse realtà locali;
- produrre cataloghi che illustrino i prodotti e i servizi offerti, e che indichino i nomi dei fornitori e le modalità di contatto;
- organizzare un sistema di certificazione partecipato, con l'obiettivo di dare ai prodotti un marchio che li dichiari solidali ed ecologici;
- produrre documentazione per omogeneizzare l'organizzazione della rete come un tutto unico e un codice di condotta per l'utilizzo dei meccanismi di scambio offerti dalla rete su Internet;
- promuovere pubblicazioni di carattere pratico (che spieghino come organizzare reti solidali), di carattere teorico-analitico (per approfondire teorie e presupposti dell'azione pratica) e di carattere referenziale (che illustrino i vari concetti-chiave nell'organizzazione e nel dibattito teorico sulle reti di economia solidale);
- diffondere la cultura della solidarietà e dell'autogestione;
- costituire fondi per lo sviluppo solidale, con risorse provenienti dalle imprese e dalle cooperative integrate nella rete;
- dare attenzione alla qualificazione tecnica dei produttori; qualificare prodotti e servizi con lo scopo di soddisfare il benessere dei consumatori;
- promuovere partenariati allo scopo di condividere infrastrutture produttive e trasferimento di tecnologie;
- e, in particolare, diffondere il consumo di prodotti e servizi dell'economia solidale, dal

momento che, se le imprese non vendono ciò che producono, le reti non potranno crescere.

4. Rete Sociale Mondiale

La Rete Sociale Mondiale (RSM) è una “... azione per la trasformazione del Forum Social Mundial in un movimento che produca alternative concrete al sistema neoliberale, che favorisca programmi di economia solidale, di arte, cultura, comunicazione comunitaria e di accesso all'informazione e alle tecnologie.” Essa, la Rete, “... articola le reti già esistenti nello sviluppo di una opinione pubblica internazionale indipendente dai media, che di fatto sono un oligopolio, attraverso la democratizzazione della comunicazione e stimolando la nascita di progetti di emancipazione concreti... La RSM è una rete di reti di resistenza, che riconosce le differenze e le somiglianze tra i suoi membri, e che resiste, costruendo alternative urgenti di vita nel pianeta. È una rete di comunicazione internazionale alternativa che opera per il benessere dell'umanità e che cerca di tracciare i canali necessari affinché le parole dei resistenti possano fluire e toccare la mente e il cuore di tutti; perché si possa parlare, ascoltare e trasformare”.

La RSM prende in considerazione due dimensioni dell'interazione concreta tra le persone e le organizzazioni: la dimensione dell'immediatezza del *faccia a faccia*– peculiare degli incontri veramente umani e delle quotidiane lotte solidali – e la dimensione mediata di queste relazioni, dovuta alla sua *interfaccia virtuale*, che permetterà una manutenzione permanente degli scambi e delle azioni coordinate. Tra gli altri servizi disponibili per l'integrazione mondiale e locale delle diverse reti, “... il Portale interattivo permetterà di valorizzare numerose iniziative già esistenti di economia solidale, che potranno così essere potenziate grazie alla sinergia collettiva.”

L'integrazione delle Reti di Economia Solidale nella Rete Globale di Socioeconomia Solidale e nella Rete Sociale Mondiale tende a rinforzare l'insieme delle reti, proprio per lo scambio che questa integrazione rende possibile. L'integrazione nella RSM può essere formalizzata sottoscrivendo i Termini di adesione alla Rete, che possono essere scaricati da www.redesocialmundial.org. L'iscrizione, invece, alla Rete Globale di Socioeconomia Solidale può essere fatta tramite il forum <http://groups.yahoo.com/group/rgses>.

Molte grazie

Euclides Mance

Traduzione da testo in portoghese ad opera del GAS di Fidenza.

SALUTI

Dopo aver diffuso una sintesi del seminario abbiamo ricevuto questi incoraggiamenti.

CEDAC (Centro di Azione Comunitaria, Rio de Janeiro, Brasile)

Ci riempie di allegria ed entusiasmo sapere che la proposta di costruire una economia fondata sui valori umani si sta rafforzando in Brasile e nel mondo. Relazioni come quella che ci avete mandato dall'Italia ci fanno sentire che stiamo avanzando a grandi passi su di un sentiero sicuro. E' bello poter far parte di questo processo.

Adriana, 24 ottobre 2002